

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 28 gennaio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Uffici regionali, sanità e scuola: riparte la caccia al posto fisso (Piccolo, 3 articoli)

Famiglie a rischio impoverimento per le spese in farmaci e salute (Gazzettino)

«Aprite i porti», boom di adesioni per l'appello dei medici del Fvg (Piccolo, 2 articoli)

Santoro: «Con i tagli si umilia il personale» (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Il sindacato alle Poste: «Servizio al collasso, contratti certi ai precari» (MV Udine)

Fontanini elimina i “super dirigenti”. Così cambia l'organizzazione degli uffici (MV Udine)

Industria, 50 anni di storia e orgoglio della locomotiva del Fvg (MV Pordenone)

Case di riposo private, Conficoni: «Aggirata la norma regionale» (MV Pordenone)

Gruppo Dukceвич verso lo stato di agitazione. Burgo, giovedì scade la solidarietà (Piccolo Ts)

Strade e restyling della sede. Il “nuovo Ezit” scalda i motori (Piccolo Trieste)

Grande folla, big assenti e un coro dalla Risiera: «Shoah monito eterno» (Piccolo Trieste)

Gorizia dice “no” all'annessione a Trieste...(Piccolo Go-Mo)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Uffici regionali, sanità e scuola: riparte la caccia al posto fisso (Piccolo)

Marco Ballico - La Regione cerca, per la Direzione centrale Lavoro, un assistente amministrativo-economico, categoria C, e uno specialista amministrativo-economico, categoria D. Non sono però i "soliti" concorsi. Dopo sette anni di blocco, l'amministrazione torna ad assumere a tempo indeterminato. Ed è la prima a farlo in Italia, restituendo così il sogno del posto fisso a tanti sopravvissuti a un lungo periodo di precariato. Non a caso pare che a Palazzo stiano arrivando centinaia di domande. Il dettaglio, informa la direzione, sarà ufficializzato solo dopo la scadenza fissata alle 12 di venerdì 1° febbraio. Il contesto è quello di una stagione di concorsi che ha visto negli ultimi tempi molto attivo il settore sanitario. Dopo i 173 posti per infermiere messi a bando nel 2016, nel 2017 se ne sono aggiunti 466 e ora una nuova chiamata offre 545 contratti full time. Un totale di 1.184 nuovi sanitari nell'arco di un triennio, ma si arriva a quota 1.500 aggiungendo gli Oss assunti dalla graduatoria di un bando inizialmente per 188 posti. E secondo i sindacati - preoccupati per il taglio dell'1% sulla spesa per il personale che, secondo le prime stime, potrebbe tradursi in 300 posti in meno nel Ssr - a breve ne seguirà un altro. Nel sito della Regione compaiono pure le selezioni per tre direttori per l'Erpac e uno per il servizio coordinamento Politiche per la famiglia, oltre che per tre dirigenti medici. E pure nella scuola si va a caccia di un posto, da preside stavolta. In Fvg ne servono una settantina, alla prova scritta sono arrivati in 148. La novità che riguarda la Direzione Lavoro è stata resa possibile dalla manovra nazionale. Il blocco dell'inquadramento a tempo indeterminato disposto dal governo Monti varrà ancora, fino a novembre di quest'anno, per la presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri, enti pubblici non economici, agenzie fiscali e Università. Ma il turnover al cento per cento (esce un dipendente che va in pensione, entra un nuovo assunto) viene ripristinato nel resto della pubblica amministrazione. E dunque anche nel Comparto unico del Friuli Venezia Giulia. Con tanto di risorse che Roma ha stanziato per l'operazione ricambio. Il fondo per le assunzioni a tempo indeterminato è stato infatti rifinanziato con 131 milioni per il 2019, 292 per il 2020, 384 per il 2021. «La Pa deve tornare a correre», la sintesi del ministro Giulia Bongiorno nel precisare che l'obiettivo è di inserire in pianta organica persone «formate, che vadano nei settori strategici: digitalizzazione, semplificazione e uso dei fondi Ue». La Regione Fvg ha deciso innanzitutto di rafforzare la Direzione Lavoro, in previsione di una super attività nei Centri per l'impiego, che verranno chiamati a gestire la partita del reddito di cittadinanza. Per il ruolo di assistente amministrativo-economico la direzione chiede un diploma di scuola superiore di secondo grado con corso di studi almeno quadriennale, la conoscenza dell'inglese e dell'utilizzo degli applicativi informatici di base e strumenti web. Per lo specialista il bando prevede invece il possesso di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, sociologia, psicologia, pedagogia, scienze dell'educazione, scienze della formazione primaria, conservazione dei beni culturali, filosofia, lettere, scienze della comunicazione, ovvero di laurea di primo livello con aggiunta di esperienza professionale retribuita di durata non inferiore a 24 mesi maturata a partire dal 1° gennaio 2015 nei settori delle politiche attive del lavoro, orientamento e accompagnamento al lavoro, supporto allo sviluppo di carriera, formazione e selezione del personale. La Regione ha avuto il via libera dopo la convenzione firmata con il ministero del Lavoro per quanto riguarda il piano di inclusione che prevede appunto il consolidamento dei Cpi. A disposizione del Fvg ci sono 800 mila euro per avviare un programma di assunzioni. «Sarà importante che vengano ricostruite le graduatorie, che al momento mancano», dice, soddisfatta, Alessia Rosolen, assessore al Lavoro. Una volta assunte le due figure ci sarà la possibilità di "pescare" gli aspiranti classificati alle spalle dei vincitori del bando, che potranno entrare in Regione a tempo determinato.

Un migliaio in pensione nel giro di cinque anni: «Sarà turnover al 100%»

Nove unità a rinforzare l'organico del Nue 112

(testi non disponibili)

Famiglie a rischio impoverimento per le spese in farmaci e salute (Gazzettino)

Famiglie a rischio impoverimento per le spese sanitarie. Secondo il 14° Rapporto Crea sanità 2018 di Tor Vergata, le famiglie ricorrono alla sanità sobbarcandosi spese non sempre compatibili con il proprio reddito. Il Fvg è la regione del NordEst con la maggiore percentuale di famiglie in condizioni di disagio economico dovuto ai consumi sanitari, il 5%, contro il 3,5% delle media nordestina. Nascono così le rinunce alle spese sanitarie dato che l'indicatore di disagio economico aggrega l'impoverimento e le nuove rinunce alle spese sanitarie. Le famiglie spendono in sanità principalmente per l'acquisto di farmaci che rappresentano oltre il 70% della spesa, seguiti servizi medici e ospedalieri, servizi paramedici e cure odontoiatriche. Il dato ancora più preoccupante è la quota di famiglie soggette a spese catastrofiche per consumi sanitari, oltre il 3% in Friuli Venezia Giulia. In linea generale le famiglie soggette a spese catastrofiche destinano quasi la metà (43,7%) dei propri consumi sanitari alle cure odontoiatriche, e il 24,2% ai farmaci; quote decisamente inferiori al valore medio complessivo sono invece destinate alla specialistica e a protesi e ausili. Una spesa sanitaria elevata è dovuta anche al ricorso alla sanità privata per ottenere prestazioni in tempi contenuti. La questione dei tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie regionali viene studiata da oltre un decennio con il risultato che la maggior parte delle famiglie sostiene spese di tasca propria per l'acquisto di almeno una prestazione sanitaria tra visite mediche specialistiche, analisi del sangue, esami specialistici. Anche i ricavi pro-capite per l'attività specialistica e ambulatoriale in intramoenia (la libera professione dentro l'ospedale) in regione sono tra i più alti d'Italia, quasi 20 euro a fronte di una media nazionale di 12,7 euro. Il medico pubblico più gettonato, invece, è quello di base a cui si rivolgono in un anno il 90% di over 65 e oltre il 70% di utenti tra i 15 e i 64 anni, ma tutti con parsimonia registrando una media annuale di 1 contatto per gli under 65 e 1,2 tra gli over 65, entrambe al di sotto della media italiana. I friuligiani si mostrano attenti anche sui diritti che possono accampare come le indennità di accompagnamento. Nel 2018 i beneficiari sono stati il 13% (incidenza sugli over 65) mentre la media italiana supera il 16%. In un quadro in chiaroscuro la sanità regionale è comunque promossa dal Rapporto Crea nella parte in cui misura le performances dei sistemi sanitari regionali. La Provincia Autonoma di Trento, seguita da quella di Bolzano e dalla Toscana si guadagnano nuovamente il podio per il top della sanità pubblica italiana. Il Friuli Venezia Giulia ottiene un quinto posto, dietro la Lombardia, figurando così tra le sette regioni che rientrano nell'area dell'eccellenza. La performance misurata è riferita alle diverse dimensioni della tutela regionale del diritto alla salute: in altri termini guarda alla performance dal lato della domanda e non dell'offerta. La valutazione della performance è stata effettuata su un set di 15 indicatori, tre per dimensione, selezionati da un Panel di esperti. Le dimensioni di performance sono: impatto sociale, esiti di salute prodotti, appropriatezza nella erogazione dell'assistenza, innovazione, economico-finanziaria. A dare il giudizio più pesante alla sanità del Friuli Venezia Giulia sono gli utenti che fanno scivolare il sistema sanitario regionale dal dignitoso quinto posto al decimo, a metà classifica a livello nazionale. Non sono stati molto teneri nemmeno i rappresentanti delle istituzioni che hanno valutato il sistema con più indulgenza portandolo alla settima posizione, ma pur sempre due scalini sotto la posizione generale. Lo stesso giudizio arriva dai professionisti della sanità, che ritengono il sistema sanitario del Fvg piuttosto soddisfacente. L'altalena ricomincia a dondolare nel momento in cui il parere arriva dalla categoria dell'industria medica che mostra qualche lacuna e il risultato finale è un deludente undicesimo posto. (Lisa Zancaner)

«Aprite i porti», boom di adesioni per l'appello dei medici del Fvg (Piccolo)

Andrea Pierini - Si sta espandendo a macchia d'olio, e non solo tra il personale sanitario, l'adesione all'appello a far sbarcare i migranti della Sea Watch lanciato sabato dal pediatra neonatologo Pierpaolo Brovedani, medico al Burlo di Trieste. Il documento ieri sera aveva superato quota 180 firme solo tra medici e personale sanitario, con 110 specializzandi e più di 10 primari. Tra questi ultimi Roberto Dall'Amico, primario di Pediatria a Pordenone; Franco Colonna, responsabile di Pediatria a S. Vito al Tagliamento, dove opera Roberta Pinzano alla direzione di Ostetricia e ginecologia. Fra gli altri Barbara Cappelletto, responsabile di Neurochirurgia a Udine. E poi i medici del Burlo tra cui Giuseppe Ricci, primario del Dipartimento ostetrico-ginecologico; Claudio Germani, responsabile del Pronto soccorso; Marco Rabusin, primario di Oncoematologia; e Francesco Maria Riso, responsabile di Neonatologia. Brovedani si conferma stupito dalla mole di adesioni: «Al momento sto ricevendo firme anche dal personale medico di fuori regione, come alcuni colleghi del Sant'Anna di Torino. Sono arrivate anche una cinquantina di sottoscrizioni da persone della "società civile" e di associazioni, che mi sono sentito in dovere di inoltrare al Comitato per la difesa della Costituzione di Trieste, l'ente più idoneo a seguire questa istanza visto che si lega ai diritti della persona». La lettera si rivolge in prima istanza al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al sindaco Roberto Dipiazza, «perché dichiarino aperti i nostri porti e le nostre strutture per accogliere queste poche decine di migranti e prioritariamente i bambini e i minori». Perché «come operatori sanitari che quotidianamente si prendono cura della salute delle donne e dei bambini, assistiamo attoniti a quanto si svolge al largo di Siracusa, dove alla nave Sea Watch, con 47 migranti tra cui diversi minori a bordo, viene impedito lo sbarco a terra per soccorrere persone in pericolo e costrette all'adiaccio in un mare agitato ed esposte a temperature invernali». Poi, la richiesta «al Primo Ministro Conte, al Ministro degli Interni Salvini, al Ministro delle Infrastrutture Toninelli di uscire dall'indifferenza e consentire lo sbarco a terra di queste persone». A livello locale, se Dipiazza ieri non era raggiungibile, Fedriga si è detto deluso. «Le posizioni politiche di ogni cittadino sono legittime ed è giusto esporle - ha spiegato - ma utilizzare la propria professione, svolta nella pubblica amministrazione, per promuoverle è scorretto e irragionevole. Entrando poi nel merito della missiva si parla di emergenza sanitaria: ci tengo a precisare che proprio» ieri «il Procuratore reggente di Siracusa ha sentito il comandante della Sea Watch e non è stato richiesto nessun intervento per una emergenza sanitaria, a conferma che alla base della lettera c'è una posizione politica. Anche quanto ai minori, vorrei sapere chi ha questi dati visto che nemmeno li conoscono le istituzioni sul posto; mi sembra strano li abbia chi scrive da Trieste. Io - così Fedriga - non mi metterò mai a disposizione di chi vuole favorire l'immigrazione clandestina arricchendo mafie e criminalità organizzata. Da quando c'è Salvini a ministro dell'Interno si sono azzerati gli sbarchi e ridotte le morti in mare». «È il solito ricatto del potere - commenta Brovedani - pensano che l'ospedale sia come una caserma in cui si usa obbedir tacendo. Io non ho tirato in ballo il Burlo, mi sono posto come pediatra usando i miei dati privati, ma nel retroscena politico bisogna comportarsi come prevede il potere. Ma sono un medico, e come operatori della salute e persone della società civile non possiamo accettare impassibili questa ghetizzazione drammatica, che siano gli invisibili dei lager della Libia o i morti nel fondo del Mediterraneo, o che siano quelli visibili sul ponte di una nave. Reinvierei l'appello - aggiunge - per far capire che non è un gesto isolato di un gruppetto di medici, ma davvero una cosa andata al di là delle mie stesse intenzioni, quasi ci fosse la necessità di qualcuno che facesse il primo passo».

Fedriga attacca i medici pro migranti: «Atto grave, in Fvg i porti restano chiusi» (M. Veneto)

Christian Seu - La lettera-appello con cui oltre 180 medici chiedono alla Regione Fvg di aprire i porti e accogliere i migranti della Sea Watch non gli è affatto piaciuta. Si professa «deluso», considera la missiva «un atto grave». Di più: Massimiliano Fedriga si prepara a inviare a sua volta - lo farà già oggi - una lettera per chiedere chiarimenti sulla presa di posizione del personale medico. Il documento con la firma del governatore avrà come destinatari i direttori delle Aziende sanitarie e delle strutture ospedaliere regionali. «La libertà di esprimere le proprie idee politiche è legittima, molto legittima - esordisce Fedriga -. Ma usare la professione medica per fare critica in maniera strumentale è fuori da qualsiasi logica che dovrebbe contraddistinguere dei professionisti: chi ha vergato quella lettera ha parlato da medico, non da libero cittadino». Il presidente della Regione annuncia di voler rispondere ufficialmente alla lettera, inviando la richiesta formale di spiegazioni a direzioni delle aziende e degli ospedali, «perché non è possibile utilizzare la professione medica per fare politica: è fuori da ogni limite di correttezza. Provvedimenti disciplinari? Mi auguro di no, non li vorrei proprio, anzi. Ma spero che si rendano conto della gravità del loro atteggiamento». Il numero uno della giunta regionale si dice «deluso», perché «conosco personalmente molti dei medici che hanno firmato quel documento e si tratta di medici di estrema valenza». I medici si erano appellati al governatore e al sindaco di Trieste Roberto Di Piazza «perché dichiarino aperti i nostri porti e le nostre strutture per accogliere queste poche decine di migranti e prioritariamente bambini e minori». Quasi scontata la risposta alla richiesta: «Non ho le competenze sui porti, ma se ce l'avessi li chiuderei a doppia mandata - spiega determinato Fedriga -. Non saremo mai complici degli scafisti, né di chi pretende di arricchirsi con la tratta di esseri umani». Nella petizione, che ieri ha raggiunto e superato le 180 adesioni, si parla anche di minori «facendo riferimenti puntuali: ma nessuno sa quanti minori, quante donne siano a bordo della Sea Watch. L'ong sta utilizzando queste persone per fare un'indebita pressione politica. Voglio infatti sottolineare che, nel momento in cui stava arrivando il maltempo, mettendo a rischio gli stessi immigrati, Sea Watch ha ricevuto indicazioni di dirigersi verso la Tunisia, zona sicura più vicina. Viceversa, contravvenendo alle indicazioni ricevute, ha deciso di sfidare il tempo e proseguire la rotta verso l'Italia». Sui social si sono scatenate le reazioni di decine di persone, che hanno criticato aspramente - quando non insultato - i medici che hanno sottoscritto il documento. Fedriga, infine, si scaglia contro i tre parlamentari (Magi di +Europa, Fratoianni di Si e Prestigiacomo di Fi) che ieri mattina sono saliti a bordo dell'imbarcazione battente bandiera olandese: «Hanno compiuto un atto illegale per meri fini propagandistici, che rischia di agevolare i traffici, mentre da quando Salvini è al Viminale le morti in mare e gli sbarchi sono drasticamente calati».

Santoro: «Con i tagli si umilia il personale» (M. Veneto)

«Quella relativa al Nue 112 è stata bollata come una «polemica pretestuosa gratuita, che fa sorridere». Chissà se finirà così anche per il taglio del personale sanitario». Così Mariagrazia Santoro, consigliere regionale del Pd, commenta l'allarme lanciato dai sindacati per i tagli al budget del personale di oltre 9 milioni, deliberati dalla giunta Fedriga e rivendicati dall'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Per anni abbiamo subito le invettive più violente sulla nostra riforma sanitaria, attacchi senza quartiere su 112 e sull'unificazione ospedale-territorio. Ora, siamo di fronte alla confusione totale tra retromarcie, umiliazione dei territori e ora del personale sanitario. Il cambiamento tanto promesso e sbandierato dal centrodestra - aggiunge la dem - parte proprio dalla pelle della gente: personale medico e cittadini». Secondo Santoro «è evidente l'importanza del tema della spesa sanitaria, che va controllata e riquilibrata, ma non è attraverso i tagli lineari, di cui parla l'assessore, che si fanno scelte ponderate. Una sanità che in diversi settori necessita di nuove forze da affiancare agli operatori già in campo, non può avere come primo atto di programmazione una scure indiscriminata sui lavoratori. Meno fondi per il personale significa meno servizi per i cittadini e più stress per chi deve affrontare le quotidiane problematiche. È inutile richiamare la "razionalizzazione delle funzioni sovrapposte" se a oggi non esiste l'evidenza di quali siano, dove, in quale settore e che peso abbiano in termini di spesa. È un compito specifico dell'Azienda di coordinamento che si è appena insediata

CRONACHE LOCALI

Il sindacato alle Poste: «Servizio al collasso, contratti certi ai precari» (MV Udine)

«Stabilizzare urgentemente i lavoratori del centro recapito di Udine, perché il servizio è al collasso». A lanciare l'appello a Poste italiane è la Slc-Cgil, con il segretario provinciale Riccardo Uccheddu, che "gira" all'azienda le segnalazioni dei portalettere, preoccupati anche per la carenza di spazi adeguati e di mezzi. «I portalettere - spiega Uccheddu - denunciano l'impossibilità di muoversi all'interno del luogo di lavoro, a causa delle casse di corrispondenza e dei pacchi giacenti, carenze nella dotazione di mezzi e ritardi nelle manutenzioni, il tutto a fronte di una mole di lavoro che continua a crescere, con ripercussioni anche sulle condizioni di sicurezza». Se a livello nazionale Poste italiane ha individuato 15.000 esuberi, Udine, spiega la Slc, è nella situazione opposta. «Non è su Udine - dice Uccheddu - che ci sono esuberi. Diversi sono i centri di distribuzione postale in provincia che non hanno personale sufficiente per coprire tutti i posti di lavoro attualmente esistenti, coperti dall'azienda ricorrendo alla flessibilità. Almeno questi posti - è la richiesta del sindacato - devono essere oggetto di assunzioni stabili, anche in seguito alla nuova organizzazione, alla crescita dei volumi lavorati e agli esodi importanti degli ultimi anni». La stabilizzazione dei precari, assieme all'adeguamento degli spazi e dei mezzi, è la condizione imprescindibile per tenere aperto il settore recapito. «Del resto - rimarca Uccheddu - è impensabile gestire il servizio con personale a termine dopo le nuove regole imposte dal Decreto Dignità, così come è impensabile un ricorso sistematico alla flessibilità. L'uso di questo strumento non paga, perché porta ad accumulare arretrati di ferie enormi, che poi diventano ingestibili, oltre ad aumentare il rischio di infortuni e di patologie e stress». Da qui, la necessità di aprire un confronto con l'azienda su un nuovo piano di assunzioni. «Il Fvg - conclude Uccheddu - è stato in passato luogo di sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, grazie all'affidabilità dei suoi lavoratori. Oggi è tempo di un nuovo e antico esperimento: la copertura degli organici con personale stabile e professionalizzato, quadri e dirigenti all'altezza di questo nome».

Fontanini elimina i “super dirigenti”. Così cambia l’organizzazione degli uffici (MV Udine)

Cristian Rigo - Super dirigenti addio. Cambia l’organizzazione del Comune che cancella i due mega dipartimenti (Servizi alla persona e alla comunità e Gestione del territorio delle infrastrutture e dell’ambiente) e istituisce il Servizio promozione economica e turistica grandi eventi e Suap (Sportello unico per le attività produttive) con l’obiettivo di accorpate il marketing culturale e turistico e l’attività di programmazione di eventi e iniziative di intrattenimento e spettacoli. «Vogliamo rilanciare e promuovere l’immagine di Udine per fare in modo che il turismo e la cultura diventino degli strumenti per favorire anche il rilancio economico», ha precisato il sindaco Pietro Fontanini che ha anche ricordato come «grazie al segretario generale, Carmine Cipriano che si farà carico del Personale gratuitamente, il numero complessivo dei dirigenti resterà invariato. Con il nuovo assetto organizzativo saranno eliminate le tre attuali macroaree e in questo modo risparmieremo circa 60-70 mila euro all’anno. L’obiettivo - ha aggiunto - è quello di rendere più funzionali gli uffici che oggi in alcuni casi non dialogano in modo proficuo». La spesa per il personale, complice anche il ritorno delle funzioni in precedenza “cedute” all’Uti (Tributi, Polizia locale e Personale) è quindi destinato ad aumentare di oltre 4 milioni: dai 23,6 dello scorso anno ai 27,7 previsti per il 2019. «Tale spesa - ha illustrato l’assessore al Bilancio, Francesca Laudicina - tiene conto anche delle 52 assunzioni (50 unità a tempo indeterminato più 2 figure dirigenziali a tempo determinato che sono il dirigente del nuovo servizio di promozione e il nuovo comandante della polizia locale) previste nel piano delle assunzioni». Dal primo gennaio sono attivi 15 Servizi e 14 Unità organizzative, alcuni dei quali hanno visto cambiare il dirigente di riferimento. «Abbiamo attivato la rotazione degli incarichi dirigenziali dopo anni di immobilismo totale - ha spiegato Laudicina - sia per consentire un accrescimento delle competenze che per adempiere agli obblighi previsti dall’Autorità nazionale anticorruzione. Si tratta di un’azione che verrà perseguita anche nei prossimi anni». In particolare Paola Asquini è passata al Servizio entrate, mentre Antonella Manto ha preso il servizio demografico lasciando il Servizio Appalti a Rodolfo Londero che dovrà occuparsi anche delle partecipate. «Uno delle principali necessità emerse - ha detto il sindaco - è quella di velocizzare il più possibile gli appalti perché spesso le pubbliche amministrazioni si trovano nella situazione paradossale per cui potrebbero spendere avendo le risorse ma non riescono a farlo nei tempi dovuti scontrandosi con la burocrazia. Abbiamo quindi deciso di rinforzare l’ufficio competente e ci auguriamo di ridurre i tempi di attesa nella gestione degli appalti». Tante anche le conferme: Giangiacomo Martinuzzi all’avvocatura, Giorgio Pilosio all’Edilizia privata, Lorenzo Agostini alle Infrastrutture 2, Claudio Bugatto alle Infrastrutture 1, Marco Disnan al servizio Mobilità, energia e ambiente, Marina Del Giudice al servizio Finanziario, Romano Vecchiet a quello Integrato musei e biblioteche, Filippo Toscano ai Servizi sociali e a quelli Educativi e sportivi.

Industria, 50 anni di storia e orgoglio della locomotiva del Fvg (MV Pordenone)

Martina Milia - Non soltanto numeri. L'industria di Pordenone è fatta di volti, storie personali e familiari, di passioni e sacrifici che hanno trasformato piccole botteghe in grandi industrie, che hanno creato filiere produttive capaci di resistere ai venti delle crisi economiche e colto la sfida di trasformazioni non sempre indolori. Una parte di questa storia - che è quella degli ultimi 50 anni - è anche la storia di Unindustria Pordenone, l'associazione delle imprese federata con Confindustria, che oggi al teatro Verdi, in collaborazione con il Messaggero Veneto, racconterà "Top 500 - Le imprese del Friuli Venezia Giulia" proprio per suggellare mezzo secolo di vita. Non una semplice passerella delle imprese migliori, ma la dimostrazione che anche in una piccola regione è possibile costruire l'eccellenza, che diventa antidoto a fenomeni negativi globali se si hanno radici robuste affondate nel saper fare e nel saper interpretare il cambiamento. L'appuntamento è alle 17, con ingresso libero. Dopo i saluti di Giuseppe Bono (ad di Fincantieri e presidente regionale di Confindustria), ci saranno le relazioni sulle performance delle migliori 500 aziende della regione (a esporre i risultati Maria Cristina Landro di Pwc e di Gianluca Toschi di Fondazione Nordest). Seguiranno gli interventi di Fabiano Begal, consigliere delegato di Gedi News Network, del presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti e del presidente di Finest Mauro Del Savio. Infine la tavola rotonda sul tema "Pordenone & Futuro": condotta dal direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier e dal direttore di Unindustria Paolo Candotti, vedrà dialogare Ernesto Ferrario (amministratore delegato Electrolux Italia), Marco Camuccio (ad Premek Hi Tech) e Gilberto Zaina (ad di Acqua Dolomia). Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. La manifattura pordenonese rappresenta l'ossatura di un territorio abituato al lavoro e alla fatica, ma anche capace di intuire velocemente i cambiamenti. Le imprese attive in provincia di Pordenone sono 23.643 e rappresentano il 26,2 per cento del tessuto imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia. Se il numero delle industrie è leggermente calato tra il 2017 e il 2018, le performance dell'export hanno permesso alla provincia, in cui metalmeccanica e legno-arredo la fanno da padrone, di continuare a essere trainante per l'economia regionale. Ma sino a quando? In un'economia mondiale governata da Cina e Stati Uniti, quali nuovi scenari per il piccolo mondo antico friulano? La sfida dell'internazionalizzazione, dell'innovazione spinta, delle reti di impresa, della formazione continua si fa più pressante e chiede alla nuova generazione di imprenditori, ancora una volta, di saper cambiare per trovare un modello vincente, capace di fronteggiare lo scenario globale. E 50 anni di storia diventano un nuovo punto di partenza.

Case di riposo private, Conficoni: «Aggirata la norma regionale» (MV Pordenone)

L'affaire case di riposo private a Pordenone finisce sul tavolo della Regione. Il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni, si è fatto promotore di un'interpellanza che punta a chiarire un aspetto del regolamento regionale in vigore che, secondo il rappresentante dell'opposizione, è stato aggirato in fase istruttoria. «Se la norma regionale prevede che siano costruite residenze da massimo 120 posti ciascuna, come è possibile autorizzare la costruzione di due strutte collegate, che di fatto diventano un'unica casa di riposo da 240 posti?» è in sintesi la domanda che pone Conficoni. L'azione politica del consigliere regionale arriva alcuni giorni dopo il via libera, da parte dello sportello unico per le attività produttive dell'Uti del Noncello, alla costruzione di due strutture private (da parte di Finanziaria Srl, società del gruppo Zaffiro, leader nazionale nell'assistenza agli anziani) nell'area delle ex tintorie di Torre. Nell'interpellanza si fa riferimento al fatto che il regolamento regionale stabilisce, per le residenze per anziani di terzo livello, una capacità compresa tra 80 e 120 posti letto. Finanziaria Srl ha avviato l'iter per costruire due residenze per anziani non autosufficienti ciascuna da 120 posti, ma queste «si trovano nello stesso edificio - rimarca il consigliere dem -, allo stesso numero civico e, guardando il progetto, rappresentano nei fatti un unico complesso e un'unica attività, con anche parti comuni condivise». Il Pd interroga quindi il presidente della Regione «per sapere se ritiene che le disposizioni del Regolamento in questione siano state eluse nel caso in questione, realizzando una residenza per anziani non autosufficienti di 240 posti letto, e se ritiene opportuno che la Regione intervenga chiarendo la disposizione del Regolamento e la sua efficacia con circolare o altro provvedimento». In precedenza Conficoni, insieme a Marco Salvador di Pn 1291, aveva cercato di fermare l'iter autorizzativo delle case di riposo private, puntando su un'interpretazione forzata del piano regolatore e chiedendo all'amministrazione Ciriani una interpretazione autentica del piano approvato dalla precedente amministrazione comunale. Una richiesta respinta e rinviata al mittente. M.Mi.

Gruppo Dukceвич verso lo stato di agitazione. Burgo, giovedì scade la solidarietà (Piccolo Ts)

C'è tempo e margine per migliorare, ma per il contesto economico-sociale triestino non si può certo dire che le prime battute del 2019 siano incoraggianti. Tanto per gradire, è servita una "scala" con Dukceвич, Burgo, Wärtsilä, Italcementi, Giuliana Bunkeraggi. Per tacere dell'incerta prospettiva di Seleco. Lasciando perdere il nebbioso futuro della Ferriera, sospeso tra Cremona e Hong Kong. Sperando che Capodanno abbia visto saltare molti, benauguranti tappi della Colombin. In apertura di settimana tre le situazioni sotto i riflettori. Giusto oggi scocca un mese da quando venerdì 28 dicembre si evidenziò, con il clamoroso "auto da fè" dei coniugi Mario & Sonia, la crisi della Dukceвич, che ancora aspetta una risposta sul ricorso concordatario presentato al Tribunale di Modena, dove c'è la sede legale della holding Kipre. I sindacati si stanno spazientendo e, dal loro versante, ne hanno ben donde: stamane si terrà un'assemblea dei lavoratori nei prosciuttifici parmigiani, dopodiché sarà resa nota - anticipa il segretario di Flai-Cgil Sandra Modesti - una posizione condivisa dalle sei realtà produttive, che prevede a partire da venerdì 1° febbraio lo stato di agitazione se nelle prossime giornate non ci saranno aggiornamenti e informazioni sul quadro Kipre. Altra acuzia sociale è quella riguardante Burgo. Giovedì 31 gennaio scade il contratto di solidarietà che finora ha attenuato l'esubero di 89 addetti. La Regione ha chiesto all'azienda e ai sindacati la disponibilità a un periodo di Cassa integrazione straordinaria, per consentire il realizzarsi dell'unica alternativa maturata in tema di riconversione della "linea 2", ovvero la proposta presentata dalla Cartiera di Ferrara. Ma a pochi giorni dalla "deadline" i sindacati non hanno ricevuto notizie sul verificarsi dell'ammortizzatore sociale. C'è comunque la lieta novella regionale per cui il pirogassificatore, ritenuto imprescindibile dall'interlocutore ferrarese, non avrà bisogno di procedura Via (valutazione di impatto ambientale). L'impianto servirà a ridurre i costi di smaltimento degli scarti di lavorazione e a ottenere recupero energetico. Non si può parlare di crisi aziendale, ma sicuramente di forte tensione sociale alla Wärtsilä, dove le multe appioppate a 11 addetti al montaggio (su un totale di 24) ha provocato una dura reazione sindacale, che ha portato allo sciopero di venerdì scorso. Ma la cosa non è finita lì, come si dice nelle risse: domani mattina Fim-Fiom-Uilm-Usb hanno convocato l'assemblea generale dei 1100 dipendenti della maggiore fabbrica del territorio. Le sigle vogliono discutere con la base le modalità di lotta per cancellare le sanzioni inflitte agli 11 multati (tre ore in busta paga per circa 70 euro lordi). Perché l'azienda, se si confermerà la linea dura esposta l'altro giorno dal presidente Guido Barbazza, non sembra propensa a rivedere le sue decisioni. C'è un po' di malessere a Bagnoli: oltre alle sanzioni comminate, aleggia preoccupazione per il calo di commesse a inizio anno e per la possibile concorrenza delle joint venture attivate da Wärtsilä in Cina. Barbazza, il cui incarico scade a maggio, non batte ciglio: entrambi i timori sono infondati. --Magr.

Strade e restyling della sede. Il "nuovo Ezit" scalda i motori (Piccolo Trieste)

Massimo Greco - Dalla liquidazione allo sviluppo. Dal crac finanziario, legato a un incredibile caso di insolvenza fiscale, alla ripresa della promozione territoriale: nel 2015 l'Ezit è morto, viva l'Ezit. Perché dal primo luglio 2018 funziona - nell'auspicio di una prossima intitolazione meno antiestetica - il Coselag, acronimo di Consorzio per lo sviluppo economico locale dell'area giuliana. Sta muovendo i primi passi su viabilità e recupero integrale della sede, così da metterla a disposizione delle imprese interessate mediante bandi: intanto 2 milioni da investire, di provenienza regionale, per affrontare il nuovo corso. Ma cos'è il Coselag? E' l'organismo, costituito in base alla legge regionale 3/2015 in coerenza con gli altri modelli consortili presenti nel Friuli Venezia Giulia, che prende il posto del vecchio Ezit, ricalcandone per molti versi le funzioni. (segue)

Grande folla, big assenti e un coro dalla Risiera: «Shoah monito eterno» (Piccolo Trieste)

Lilli Goriup Tra ampia partecipazione di pubblico e grandi assenze istituzionali, ieri mattina si è svolta la cerimonia per la Giornata della memoria al monumento nazionale della Risiera di San Sabba, unico lager nazista dotato di forno crematorio presente in territorio italiano. La celebrazione è iniziata con la deposizione di corone d'alloro, da parte del vicegovernatore della Regione Riccardo Riccardi, dell'assessore alla Cultura del Comune di Trieste Giorgio Rossi e del commissario di governo in Fvg, prefetto Annapaola Porzio. Rossi ha quindi letto il discorso del sindaco Roberto Dipiazza che, come preannunciato, era impossibilitato a partecipare per ragioni personali. «Tra queste mura il buio ha oscurato la luce della ragione - ha detto il sindaco, attraverso il suo assessore -. L'uomo ha umiliato, violentato e ucciso se stesso. Anno dopo anno la memoria dei testimoni diretti si fa dolorosamente sempre meno numerosa. È quindi ancora più importante che le giovani generazioni la custodiscano, per evitare che quanto è stato si possa ripetere». Dipiazza ha quindi iscritto il proprio operato nel «sentiero della pacificazione». Ha in seguito preso la parola Daniela Pallotta, sindaco di Duino Aurisina, anche a nome degli altri Comuni "minori" del territorio: «Il confronto con ciò che è stato deve insegnare a non dare nulla per scontato. Quello che oggi ci appare come un insieme di valori acquisiti, potrebbe domani essere messo in discussione. Oggi, per la prima volta, sono presenti anche alcune delegazioni delle nostre scuole, italiane e slovene». Dopo gli interventi delle autorità istituzionali, i riti di quelle religiose. Il rabbino capo di Trieste, Alexandre Meloni, ha officiato per la Comunità ebraica e per coloro che furono «uccisi, sgozzati, bruciati, sottratti alle loro case. Il Signore è laddove lo cerchiamo. Si ricordi ciò che è stato e valga come monito». Monsignor Pier Emilio Salvadè, vicario generale della Diocesi di Trieste, ha operato una benedizione. «Il vescovo Giampaolo Crepaldi era impegnato in una visita pastorale - ha spiegato poi monsignor Ettore Malnati, braccio destro del vescovo -. Io ho tenuto messa nella mia parrocchia. Ecco perché abbiamo mandato il vicario generale. La Diocesi è stata presente non solo fisicamente ma anche spiritualmente». Il pastore Aleksander Ernisa era presente per le Comunità evangeliche avventista, elvetica, luterana e metodista, mentre concomitanti impegni liturgici hanno determinato l'assenza delle solennità di rito ortodosso. Come anticipato, la Regione è stata rappresentata dal vicepresidente Riccardi. Il governatore Massimiliano Fedriga era ammalato. «Sebbene impedito a partecipare - recita una nota diffusa da Fedriga - voglio far giungere forte il mio messaggio di vicinanza alla comunità ebraica e a chi ha vissuto sulla propria pelle orrori di cui la Risiera di San Sabba continua a essere, per il Paese tutto e per il Fvg in particolare, muta testimone». Per Riccardi «il ricordo della Shoah è un nostro dovere, affinché quanto avvenne anche tra queste mura non accada più. Teniamo saldi i valori di libertà e democrazia senza i quali, come ci ha insegnato la storia, rischiamo di rimanere indifesi davanti agli abissi della barbarie».

Gorizia dice “no” all’annessione a Trieste. Maggioranza e opposizione d’accordo (Piccolo Go-Mo)

Francesco Fain - L’esordio non era stato molto incoraggiante. Perché, per contrastare l’ipotesi Roberti che vede la provincia di Gorizia “agganciata” a quella di Trieste nei futuri assetti istituzionali, maggioranza e opposizione avrebbero voluto presentarsi in Consiglio comunale con due mozioni di condanna diverse e distinte: più all’acqua di rose ma (abbastanza) chiara nei contenuti quella del centrodestra, più politica e spigolosa quella firmata dalle forze di minoranza. Una scelta che avrebbe miseramente “depotenziato” l’una e l’altra, senza ottenere la necessaria unanimità.

Ma, alla fine, si è trovata la quadratura del cerchio e le due mozioni si sono trasformate in un unico documento che verrà discusso (e messo ai voti) già questa sera in Consiglio comunale che si riunirà a partire dalle 17. Verranno, infatti, invertiti i punti all’ordine del giorno dando priorità a questa discussione e rimandando alle argomentazioni successive l’adozione delle varianti urbanistiche 41 e 42 e le interrogazioni e interpellanze. La bozza regionale di riforma degli enti locali ha avuto, dunque, il “merito” di ricompattare un Consiglio comunale che mai è andato a braccetto. Ma il tema è talmente importante (ne va del ruolo di Gorizia e della tutela dei posti di lavoro) che, per la prima volta, maggioranza e opposizione si sono parlate. Marco Rossi, capogruppo del Pd, è soddisfatto. «Effettivamente, in origine c’erano due mozioni. La nostra, che vede come primo firmatario il sottoscritto, esprimeva netta contrarietà all’annessione a Trieste. La loro, invece, era un po’ più soft. Alla fine, ci siamo guardati negli occhi e abbiamo concordato che l’importante, in questa battaglia, è la compattezza. Noi abbiamo tolto tutte le critiche politiche dal documento, andando a completare la loro mozione. L’auspicio, ovviamente, è che ci sia unanimità. L’amministrazione regionale ha detto che ascolta il territorio? Bene, il territorio dice che non vuole inchinarsi a Trieste. Chiediamo autonomia amministrativa, iniziando a salvaguardare i confini dell’ex provincia. Niente spezzatini». Non molto diverse le dichiarazioni del capogruppo di Forza Italia, Fabio Gentile. «Anticiperemo la discussione sulla mozione, rimandando a dopo gli altri punti, comprese le interrogazioni e interpellanze. Questo è l’accordo condiviso da tutti i capigruppo. Che dire? È un ottimo risultato. Erano state presentate due mozioni e si è deciso di convergere in un documento unico. Credo che abbiamo trovato la formula giusta che può trovare la più alta condivisione. È chiaro che la mozione è aperta sia al voto, sia alla sottoscrizione. L’auspicio è che si raggiunga l’unanimità». Sarà interessante vedere il comportamento di Progetto Fvg considerato che i pensieri di Saro sono divergenti rispetto alle conclusioni della mozione “unificata”. In ultimo, i contenuti del documento in cui si evidenzia come l’area dell’ex Provincia di Gorizia corrisponda «a un territorio composito ed eterogeneo, connotato da un’identità storica, linguistica, culturale e sociale unica all’interno del Friuli Venezia Giulia» e che, pertanto, «necessita di un’attenzione particolare, perché possa esprimere al meglio le sue potenzialità, impedendo nel contempo un impoverimento dei servizi ai cittadini e tutelando la presenza delle istituzioni nel territorio». Premessa doverosa per dire che il Consiglio comunale di Gorizia «manifesta netta contrarietà a qualsiasi ipotesi di incorporamento del territorio isontino nell’area triestina, sia essa di area vasta sia di città metropolitana» e dà mandato al sindaco Ziberna di «intraprendere qualsiasi iniziativa atta a valorizzare e a tutelare i confini territoriali dell’ex provincia isontina, nonché il patrimonio e le identità espresse all’interno di quest’area dall’insieme dei Comuni facenti parte dell’ex ente intermedio». Non solo. Si impegna il primo cittadino a «promuovere ogni iniziativa mirata a tutelare l’autonomia politica e amministrativa di Gorizia e dell’Isontino» e a «intervenire presso il presidente della Regione e presso l’assessore regionale alle autonomie locali, facendosi portavoce delle istanze territoriali». Per rinforzare ulteriormente il concetto, la mozione viene estesa «a tutte le amministrazioni comunali appartenenti all’ex Provincia di Gorizia, chiedendone condivisione».